

di ANTONIO CALITRI

In un Sud con sempre meno banche e con il credito sempre più preda dei grandi gruppi c'è un istituto che cresce senza sosta: 19 acquisizioni in 19 anni. Adesso si prepara a entrare nel difficile mercato del Centro e del Nord Italia, partendo da Bari, città mercantile ma senza una vera e propria tradizione nel settore. Si tratta della Popolare di Bari, banca rimasta esclusa da tutte le operazioni speculative che hanno caratterizzato il settore nell'ultimo decennio e che ha evitato di quotarsi in borsa. Così, mentre i big del settore piangono, la Popolare di Bari pensa all'espansione attraverso nuove acquisizioni.

Soltanto nel 2008 ha concluso due operazioni che hanno aumentato di 97 sportelli la rete, ora a quota 261. L'ultimo colpo messo a segno riguarda l'acquisto della CariOrvieto, comperata dalla Cassa di risparmio di Firenze (gruppo Intesa Sanpaolo). L'operazione permette alla Popolare pugliese di puntare all'espansione verso nord.

«La nostra politica» spiega Marco Jacobini, amministratore delegato e vicepresidente dell'istituto, «è stata sempre quella di fare banca tradizionale sul territorio. Ora che siamo cresciuti il territorio è diventato l'intera Italia, perciò abbiamo deciso di trasformarci ancora. Grazie all'acquisizione della CariOrvieto, della quale resterà azionista la fondazione con il 26,3 per cento, non acquisiamo sol-

Un'operazione all'anno per 19 anni. «Ma se ci sono occasioni siamo pronti a fare nuovi affari».

Marco Jacobini, alla guida della Popolare di Bari e figlio del fondatore della banca.

tanto sportelli ma anche un marchio importante, con il quale opereremo in tutto il Centro Italia».

Mentre deve ancora concludere questa operazione, che prevede la sottoscrizione di 200 milioni di euro di capitale (115 milioni per l'acquisizione, il resto per lo sviluppo) da parte dei 40 mila soci della banca, Jacobini pensa a nuovi scenari. «Il nostro prossimo progetto» anticipa a *Panorama* «sarà la creazione di una holding che controllerà tre banche: la Popolare di Bari, che si concentrerà sul Sud, la CariOrvieto, che sarà la banca del Centro, e un altro istituto per il Nord, dove per ora raggrupperemo i nostri 12 sportelli in Veneto e Lombardia e via via ne apriremo altri in Piemonte e in Emilia-

Romagna. Presteremo sempre molta attenzione al mercato e, qualora ci fossero opportunità interessanti, potremmo procedere anche a qualche altro acquisto».

Fondata nel 1960 da Luigi Jacobini, padre dell'attuale amministratore, la Popolare di Bari ha iniziato la sua politica di acquisizioni nel 1989, quando Marco Jacobini è salito al vertice dell'istituto.

«Partimmo con la piccola Banca agricola cooperativa di Deliceto» ricorda «ma il vero colpo, quello che ci ha fatto fare il salto di qualità, sebbene sia stato il più complicato da gestire, l'abbiamo concluso nel 2004 con l'acquisizione dalla Banca di Roma della Banca Mediterranea, un istituto grande quanto il nostro e con tante sorprese all'interno. A partire dai bond Parmalat». ●



A Bari è sempre tempo di shopping

Credito Mentre i big del settore soffrono, la Popolare pugliese continua a crescere e a comprare concorrenti. «E adesso puntiamo al Nord».